

La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

IL FUTURO DI SAN MARINO PASSA DAL RICAMBIO DELLA CLASSE DIRIGENTE

di Alberto Mino

Nei primi giorni del 2011 abbiamo letto sulla stampa di tutto e di più, anche se dubito che i cittadini abbiano capito qualcosa sulla situazione reale del paese. La cosa più importante sarebbe poter capire cosa ci riserva il 2011 e oltre. Il Congresso di Stato afferma di avere lavorato bene nell'interesse dei cittadini, i quali però non se ne sono accorti.

La Reggenza, nel messaggio di fine anno, afferma quasi tutto il contrario e fa appello al Governo, ai partiti, alle associazioni imprenditoriali e professionali, del volontariato, alle organizzazioni sindacali e ai cittadini, affinché ricerchino un denominatore comune sul da farsi, perché il paese sta rischiando grosso, con un bilancio di previsione che prevede un disavanzo esponenziale pericoloso. Per di più il modello di sviluppo e di società attuali, costruiti sul nulla, sulle furbizie di piccoli ma potenti gruppi di potere, è finito definitivamente, e non si individua neanche pallidamente un nuovo modello adeguato ai tempi e al futuro che verrà. Questa situazione è ancor più preoccupante perché la Reggenza non è il governo, ma comunque presiede il Congresso di Stato, ed è eletta dalla

maggioranza consiliare che esprime anche l'Esecutivo (contraddizione istituzionale obsoleta che in questi casi diventa politica, e dunque incide pesantemente sulle sorti del paese). La mia è una semplice constatazione dei fatti e una grande preoccupazione per il futuro del paese, in cui il popolo dovrebbe essere protagonista.

Tra le tante cose dette nel messaggio della Reggenza, in gran parte condivisibili, la più reale e preoccupante è quando afferma: "La cittadinanza mostra un livello di sfiducia e disaffezione che le impedisce di sperare in un futuro migliore"; poi parla di disuguaglianze che sono in aumento e di equità fiscale, termine quest'ultimo che da un po' di tempo viene invocato da tutti, anche da quei gruppi corporativi che sinceramente non hanno di certo le carte in regola per pronunciarlo. Quindi sta diventando un equivoco per fregare ancora una volta i cittadini onesti?

È questo stato di cose che ha portato la CSU a proclamare lo sciopero generale del 14 dicembre, che ha avuto una partecipazione straordinaria e democratica di lavoratori e pensionati, la cui mobilitazione dovrà continuare finché ci sarà un governo e una politica

capaci di ascoltare le ragioni di chi lavora onestamente per il bene comune e per il cambiamento.

E pensare che ci voleva così poco per anticipare un qualche tratto di equità della riforma tributaria con alcuni prelievi ordinari e straordinari indicati anche dalla CSU sulle categorie e singoli operatori commercianti, artigiani, possessori di grandi capitali e patrimoni, liberi professionisti, ecc per colmare il disavanzo di bilancio di 45/50 milioni di euro, per il 30% costituito dal contributo straordinario che da anni lo Stato versa sciaguratamente al fondo pensioni dei commercianti e artigiani, dei quali solo una esigua minoranza paga tasse e contributi in ragione del proprio reddito.

Solo in questo modo il Governo avrebbe avuto le carte in regola per chiedere sacrifici anche ai lavoratori e pensionati. In chiusura, vorrei richiamare l'attenzione principale sulla sfiducia subentrata nella stragrande maggioranza della popolazione verso le istituzioni, la politica, le associazioni imprenditoriali e professionali, che sta intaccando pericolosamente l'associazionismo in generale, ivi comprese le organizzazioni sindacali; in

definitiva, le basi fondamentali della democrazia, della partecipazione, della libertà e della convivenza civile.

La FUPS ha dedicato il 2010, anno del suo 9° Congresso, a questi temi, avvertendo la urgente necessità che vengano estromessi dalle istituzioni, dai partiti, dagli ordini professionali, dalle associazioni imprenditoriali e da ogni organismo sociale anche della società civile tutti coloro che si sono resi in qualche modo responsabili della situazione in cui è caduta la nostra Repubblica, che per rialzarsi ha bisogno anzitutto di chiarezza, trasparenza, moralità, senso dello Stato e del dovere da parte di tutti per il bene comune al fine di intraprendere un nuovo cammino, con una nuova classe dirigente in tutti i settori pubblici e privati. La FUPS è convinta che solo in questo modo la comunità sammarinese potrà rialzare la testa e costruire un nuovo futuro, degno della sua lunga storia e più giusto, democratico, dignitoso e partecipato nelle scelte, per il bene di tutti.

Paese mio che stai sulla collina

Disteso come un vecchio addormentato continua la famosa canzone e mi sembra che queste parole calzino a pennello alla situazione attuale di San Marino.

I motivi che hanno portato la repubblica di San Marino alla situazione attuale credo siano ormai noti ai più, anche se qualcuno ancora insiste nel non voler vedere come stanno realmente le cose.

Per anni è stato propinato ai Sammarinesi un potente tranquillante sotto forma di benessere diffuso facili guadagni poche tasse, sevizi completamente gratuiti, creando l'illusione che tutto andasse bene e che questo fosse un paese fortunato, in cui vivere fosse un privilegio, nel quale basta avere come amico o parente un politico, per poter aspirare ad un trattamento di favore o a cui chiedere un posto sotto lo stato e sistemarsi per la vita, un paese in cui gli stipendi sono elevati con trattenute minime, buone pensioni assistenza sanitaria totalmente gratuita ed altro ancora. Si è formato così un sistema in cui il diritto è diventato favore, dove solo con il consenso di chi detiene il potere è possibile ottenere anche quello che in realtà sarebbe dovuto per legge e dove anche le cose al limite della legalità alla fine poi si ottengono, basta sapere a chi chiedere.

Altra cosa la dipendenza dall'Italia: acqua, luce, gas, telefono, smaltimento di ogni tipo di rifiuti, dipendono esclusivamente dall'Italia. La magistratura è italiana, il comandante della gendarmeria è italiano, il

coordinatore delle forze di polizia è italiano, possiamo usare l'Euro perché l'Italia garantisce per San Marino e soprattutto; il danaro depositato nelle banche di San Marino proviene prevalentemente dall'Italia. Tutto questo ci rende estremamente fragili, che autonomia potremmo avere per esempio se ci venisse a mancare una delle fonti di energia oppure l'acqua?

In un paese piccolo come questo i conflitti di interesse sono a mio parere inevitabili le conoscenze pure, per cui è facile che si creino amicizie e società o rapporti di interesse tra chi detiene il potere, sia esso economico che politico, i poteri forti come sono definiti, coloro che poi decidono gli indirizzi di sviluppo del paese. Questo gruppo di potere ha tali e tante connessioni nella politica e nel sociale che pensare di metterlo da parte è difficilmente praticabile, molto più realisticamente visto che tutta la società sammarinese ha goduto dei tempi delle vacche grasse, ora è insieme anche a queste persone, che in caso di elezioni anticipate resterebbero dove si trovano ora, dovremmo trovare le soluzioni per salvare il paese, occorre tenere presente però che il tenore di vita di tutti sarà ridimensionato e che tutti i sammarinesi dovranno fare delle rinunce e che il percorso verso la legalità sarà per forza irreversibile. Il problema è che attuando riforme come per esempio quella pensionistica, si possono infastidire gli elettori e qualche politico potrebbe non venire più rieletto, poi con una corretta riforma

tributaria e una riforma del catasto verrebbero alla luce proprietà e capitali di persone che attualmente sono ben contente di tenerle nascoste, quindi coloro che in qualche modo hanno sponsorizzato i politici ora si potrebbero trovare come contropartita a dover pagare le tasse che non hanno mai pagato.

È difficile a San Marino imporre sanzioni o vincoli a causa di amicizie consolidate o parentele dirette o acquisite. Questo problema ha però una soluzione superando un altro grave problema che esiste in questo paese: manca il concetto di bene comune, il senso di appartenenza ad una comunità, deve perdere di importanza l'egoistico valore del bene privato ed acquisire più valore ciò che è comune cioè ciò che si condivide con coloro che appartengono alla comunità, al paese, alla terra che ci ospita e che ci ha visti nascere e crescere. Rispettare le leggi, le regole, pagare le tasse in maniera equa, ognuno secondo le proprie possibilità, deve essere un DOVERE, il motivo è che questi soldi, dati alla gestione pubblica servono per i servizi, primo tra tutti il servizio sanitario e sociosanitario, quindi di tutti quelli che servono per avere un paese in cui vivere sia piacevole, in cui i bisogni di tutti possano trovare soluzione adeguata.

Elio Pozzi

Strettamente Personale

(Rubrica a cura di Luigi Forcellini)

Che significa contestualizzare?

Contestualizzare significa collocare un fatto o un'azione in un dato contesto e valutare la sua valenza in rapporto agli altri elementi di quel contesto., ma bisogna farlo in ogni caso e per tutti. Esempio :

Sua Eminenza : Figliolo, la colpa che hai commesso è grave, hai bestemmiato il nome di nostro Signore , ti meriti una penitenza grave. Che fai , concili? Peccatore : No, Eminenza, chiedo di contestualizzare la mia colpa. Il moccio mi è scappato d'impeto e sonoro, ma io, metalmeccanico, mi sono schiacciato le dita sotto

una trave di ferro , non ho bestemmiato così per ridere, come quell'altro, il Cavaliere, che Lei ha subito bonariamente contestualizzato. Eminenza , è contestualizzabile il sonoro moccio di quell'operaio o la bestemmia inserita in una barzelletta, così per celia, per ridere? Certo la bestemmia è sempre condannabile , ma Eminenza, non è più grave nominare il nome di nostro Signore per riderci su? Non è un precetto di Santa Madre Chiesa quello che dice : non nominare il nome di Dio invano? Dalle mie parti i nostri vecchi ci insegnavano : scherza coi fanti e lascia stare i santi. Com'è difficile, Eminenza, per un credente non bigotto districarsi tra le Vostre contestualizzazioni! Per i

potenti sempre pronti a contestualizzare al ribasso, per i poveracci niente sconti, giù diritti all'inferno. Ma vi ricordate mai di quell'uomo che oltre 2000 anni fa entrava in Gerusalemme a dorso di un asino e che entrato nel tempio, schifato di vedere quel luogo sacro profanato da mercanti di ogni genere, buttò all'aria banchetti e mercanzie? Non è da Lui che inizia la vostra storia e il vostro potere? Com'è che Voi siete sempre disponibili a contestualizzare in favore dei più ricchi e dei potenti? Siamo tornati ai tempi antecedenti la Riforma?

LA TERZA ETÀ fonte di idee

"Il tempo dell'esperienza e dell'apprendimento non si esaurisce con gli anni, ma soprattutto con il declinare del sentimento e delle motivazioni". Sono affermazioni che si possono leggere nel saggio di Cesa-Bianchi che ha appena pubblicato, dal titolo **"Vecchio sarà lei"**. La nuova frontiera della psicogerontologia nasce dalla constatazione che il decadimento fisico provocato dal tempo che sta passando non sempre diminuisce le funzioni intellettuali. Non solo. Dal punto di vista della qualità delle funzioni, quella che viene definita "età senile" può riservare sorprese positive, diventare addirittura per alcuni una "età geniale", grazie a nuove sollecitazioni e progetti e al libero corso dell'immaginazione . Con l'età ci possiamo elevare al di sopra delle convenzioni a cui l'adulto è tenuto a sottomettersi. Il vecchio (o il diversamente giovane come io amo definirmi) libero da queste costrizioni può esprimere e sviluppare pienamente la sua creatività. Un po' come accade durante l'infanzia e a chi non si piega ai giudizi di una società che vede gli anziani fragili e dipendenti. Nel caso in cui non ci sono gravi patologie, **l'anziano può continuare a essere intellettualmente molto vivace** e nella sua operatività giornaliera molto utile all'accrescimento economico e contribuire in modo fattivo alla creazione di una nuova società. Con l'invecchiamento c'è un indubbio rallentamento dei processi cognitivi: il nostro cervello riduce la quantità di informazioni che può elaborare per quantità di tempo. Ma è anche vero che possono essere mantenute abilità cognitive a livello elevato. Il nostro intelletto non va in pensione se glielo chiediamo noi, il cervello risponde al nostro comportamento nella vita quotidiana. Quanto più si chiede prestazioni, più cercherà di risponderci. Spesso nell'abbassare le capacità intellettuali

conta la depressione, ancora più che le malattie degenerative. Dopo i sessant'anni il vivere serenamente e il non isolarsi conta almeno per metà nel mantenersi in forma in età avanzata. La meglio vecchiaia, forse non è solo questione di progressi della scienza, perché la **storia dell'umanità è costellata di esempi di straordinari vegliardi**. Dobbiamo pensare "invecchio imparando ancora". Ogni anziano, che non soffre di gravi malattie, ha ancora la possibilità di produrre un'elevata quantità di idee nuove ed originali, liberi da vincoli di assoluta voglia di fare a tutti i costi la corsa al denaro e al benessere economico, possono dare alle nuove leve quel sopporto di saggezza e aiuto che i momenti attuali forse richiederebbero.

Giorgio Vandì

SOSTIENI IL IL
"TUO SINDACATO"
ISCRIVENDOTI O RINNOVANDO
L'ISCRIZIONE PER IL 2011.

Dal bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2011 dell'I.S.S.,

limitatamente al capitolo sulla Previdenza sociale..

Cenni demografici. L'analisi demografica è da considerarsi di fondamentale importanza in quanto vi è una stretta correlazione tra età demografica, domanda di prestazioni sanitarie e socio assistenziali e logicamente di prestazioni previdenziali (pensioni). Dall'esame dei dati emerge chiaramente come San Marino abbia la più elevata aspettativa di vita alla nascita nel 2008 (termine a cui si riferiscono i dati statistici). La stessa è infatti pari a 85,66 anni per le donne e a 80,11 anni per gli uomini. Analizzando la composizione della popolazione per fasce di età, si evidenzia una progressiva riduzione delle classi di età giovani (0-14 anni) e un incremento notevole degli anziani (in particolare ottantenni) e soprattutto una significativa contrazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni). L'invecchiamento generalizzato della popolazione si può considerare ormai progressivo ed inesorabile nel tempo. Le previsioni attuariali sui fondi pensione non portano notizie incoraggianti. Nei 50 anni di proiezione si registra una crescita molto dinamica della spesa per pensioni, con un tasso di crescita annuo del 5,6%, mentre la raccolta contributiva prevede un tasso di crescita del 4,2%. Le pensioni medie crescono di circa il 2,9% annuo, a fronte di un aumento dei salari medi di circa il 3'4%. L'evoluzione demografica della gestione dei lavoratori subordinati porta nel tempo da un valore

del 31% circa nel 2009 (31 pensionati su cento lavoratori, circa uno su tre) ad un rapporto del 78,6 nel 2058 (circa uno su uno e mezzo scarso), valore palesemente insostenibile per un sistema a ripartizione. Per inciso faccio presente che proiezioni a così lungo termine , per tutte le variabili che possono intervenire nel tempo e difficilmente prevedibili, possono non venire confermate. Dai dati di cui sopra emerge che il fondo pensioni nel suo complesso, pur partendo da una situazione non critica, non è in grado di rimanere in equilibrio nel lungo periodo. Dai dati si desume che la principale causa dello squilibrio risiede nel forte e rapido incremento del numero delle prestazioni erogate rispetto ai lavoratori attivi, senza che vi sia a compensazione un aumento della raccolta di contributi o una diminuzione delle pensioni medie. È quindi su queste tre variabili che si intende intervenire : rapporto pensioni/lavoratori, aliquota contributiva, sistema di calcolo della pensione. Quanto al rapporto tra pensioni e lavoratori può essere in parte ridotto intervenendo sull'età di entrata in pensione, che sta diventando troppo bassa in relazione alle mutate aspettative di vita. Secondo punto: una crescita così forte e inarrestabile del numero dei pensionati rende inevitabile in prospettiva una riduzione dell'entità delle prestazioni. Ciò comporterebbe pensioni di importi sensibilmente più bassi di quelli attuali, rendendo ancor più necessaria l'introduzione di un sistema di previdenza

complementare collettiva, il cosiddetto secondo pilastro. Si sottolinea come qualsiasi intervento in ambito previdenziale possa influenzare l'andamento dell'intero sistema in maniera graduale, con il passare di molti anni. Perciò è necessario intervenire gradualmente e per tempo, se non si vogliono creare tensioni sociali insostenibili per il paese negli anni futuri. Il tempo che si perde oggi farà sentire i suoi effetti negativi negli anni futuri. La relazione si chiude in questi termini : in conseguenza dell'ingente patrimonio che l'I.S.S. si trova a gestire è prevista l'approvazione entro la fine dell'esercizio in corso di un nuovo regolamento di gestione dei fondi. A questo proposito ripropongo una mia vecchia idea : non sarebbe interessante per lo Stato e per l' I.S.S.; nonché per altri fondi attivi partecipati dallo Stato e per i privati gestire direttamente questi ingenti patrimoni esistenti a San Marino, piuttosto che affidarli a istituti di credito o assicurativi, tra l'altro questi ultimi tutti esteri, attraverso l'emissione di titoli di debito pubblico da sfruttare per il risanamento delle finanze del nostro Stato e lo sviluppo economico del nostro Paese? In questo caso si che potremmo chiedere una garanzia dello Stato a copertura dei nostri soldi!

Luigi Forcellini

FESTA DI SANT'AGATA
VENERDI' 4 FEBBRAIO
Presso il ristorante "DA ITALO" Gualdicciolo
Con l'orchestra folk Palazzi.
Ingresso e cena € 30,00

Hanno collaborato al N° 1:
Adalmino Bartolini, Luigi Forcellini, Alberto
Mino, Elio Pozzi,
Giorgio Ugolini, Giorgio Vandì.